

De Michelis: il salario ognuno se lo contratti

Il ministro illustra la sua filosofia per la riforma della busta paga: meno sindacato e più individualismo - Una proposta di Del Turco sul problema dei punti tagliati

MILANO — Il decreto sulla scala mobile è, in generale, il problema del costo del lavoro e del salario continua a tenere banco nella discussione aperta fra i sindacati e le forze politiche. I tempi relativamente stretti dei lavori alla Camera per l'approvazione del decreto e la conferma da parte del governo e della maggioranza parlamentare di volere anche in questa occasione forzare la situazione non facilitano certo un confronto sereno.

Di questo decreto resta — al di là delle intenzioni — lo scoglio con cui misurarsi. Così, nel dibattito sindacale, anche quando affiorano posizioni interessanti e proposte nuove, è sull'atteggiamento da tenere di fronte a quella misura che la discussione si arena. Su un punto i consensi sembrano ormai abbastanza estesi, quello relativo alla limitazione nel tempo degli effetti del blocco della scala mobile. Dice Giorgio Benvenuto, segretario della Uil, in un'intervista concessa ad un settimanale: «Ci si può mettere d'accordo sulla limitazione nel tempo dell'effetto del decreto». Ma le differenziazioni, e profonde, tornano quando

si parla di recupero del valore dei punti di contingenza congelati dal decreto. La maggioranza della Cgil, chiede un recupero automatico anche nel caso in cui l'inflazione rimanga al di sotto del tetto fissato, limitando così la perdita per i lavoratori al solo anno in corso. Nelle altre confederazioni la parola «recupero», fino a qualche giorno fa del tutto bandita, torna a far capolino soprattutto da quando è certo che l'inflazione viaggia ben al di sopra del 10%, ma il distacco non conta. Giorgio Benvenuto, nella citata intervista, dice: «Credo che si possa trovare una qualche soluzione anche sul recupero automatico, nel caso che l'inflazione reale superi quella programmata». E così dice Benvenuto pensa a misure fiscali o parafiscali. In casa Cisl, Pierre Carniti (che ieri ha ricevuto la benedizione di De Mita quale capo del «solo sindacato capace di arginare i termini moderati») ha appena ribadito che il decreto non si tocca e che il recupero automatico della contingenza perduta avrebbe l'effetto di una forte dose di zucchero su un ammalato di diabete.

Pietro Larizza, segretario della Uil, in un articolo che appare sul quotidiano del Psi questa mattina, sostiene che «allo stato dei fatti e senza alcuna pregiudiziale possiamo dire che nessuna proposta praticabile è stata finora presentata. La maggioranza della Cgil non può certo pensare che abbia valore di proposta la riforma delle sue scelte». Ottaviano Del Turco dice, invece, a proposito del recupero: «È impraticabile l'ipotesi di un recupero puro e semplice dei punti congelati. Ma una soluzione si può trovare ed è questa: i punti tagliati non si recuperano, ma si stabilisce che la riforma del salario che vogliamo varare nei prossimi mesi parta dalla scala mobile che c'era prima del decreto».

E veniamo alla riforma del salario. Tutti d'accordo sulla sua necessità. Meno chiare le linee su cui muoversi, con la sola eccezione della Cgil che ha formulato proposte precise su cui discutere. Chi non ha imbarazzo a formulare ipotesi di lavoro, spregiudicate è il ministro del Lavoro, De Michelis, che sale in cattedra e fa lezione al sindacato. Al dinamico mini-

stro non piace, prima di tutto, la semestralizzazione della scala mobile. «No — dice — non è una proposta interessante. O meglio: non lo è. Con le misure che abbiamo preso il 14 febbraio la scala mobile viene raffeccata di quasi il 40 per cento. Con la semestralizzazione, basta fare i conti, si arriva appena al 20 per cento».

Sempre secondo De Michelis la busta paga deve essere radicalmente riformata, anzi «rivoluzionata» e in fretta, prima dei prossimi contratti. Come? Facendola letteralmente a pezzi. «Sono convinto — dice De Michelis — che la nuova busta paga sarà fatta di più pezzi (due o in numero maggiore). Una parte dovrà essere coperta dalla scala mobile, il resto no». Una fetta di questo «resto» dovrà essere riservata alla trattativa fra singolo e azienda. «Il sindacato — dice ancora il ministro — si deve rassegnare a non voler catturare tutto, ma a lasciare uno spazio all'individuo, alla sua capacità, alla voglia di fare o di non fare». Insomma, a De Michelis, il sindacato piace «piccolo».

Bianca Mazzoni

Magrini conferma 700 licenziamenti Mercoledì sciopero

Senza alcun esito l'incontro tra aziende e sindacati al ministero dell'Industria

MILANO — È fallito clamorosamente l'incontro organizzato l'altra sera al ministero dell'Industria per cercare una soluzione alla crisi della Magrini e per scongiurare almeno per il momento il pericolo che divengano operativi i 695 licenziamenti. Di fronte alle richieste della FLM, sostenute in questo caso anche dal sottosegretario Zito, il rappresentante dell'azienda ha confermato la validità del provvedimento, rifiutando categoricamente di ritirarlo. La situazione del gruppo a questo punto rischia di precipitare: all'arrivo delle lettere di licenziamento mancano solo due settimane, e tra i duemila dipendenti del gruppo la tensione è vivissima.

La reazione della FLM è stata netta. Il sindacato ha chiesto che il ministro dell'Industria intervenga con la massima decisione sui vertici della Bastogi — società che detiene la maggioranza del pacchetto azionario della Magrini — e nei confronti del commissario giudiziale che rappresenta il tribunale, e che quindi deve tutelare non solo gli interessi dei creditori, ma anche quelli dei lavoratori.

Per mercoledì, poi, i lavoratori di tutti gli stabilimenti del gruppo scenderanno nuovamente in sciopero e manifesteranno a Milano, di fronte alla sede della Bastogi.

La linea dell'intervento sindacale è quindi chiara: si tratta in primo luogo di richiamare alle proprie responsabilità i veri proprietari, che non possono pensare di cavarsela nascondendosi dietro l'esigua figura del commissario giudiziale. Se la Magrini Galileo naviga oggi in tanto tempestose acque, infatti, lo si deve in gran parte proprio alla Bastogi e alla sua lunga crisi finanziaria. Per salvare il gruppo, ricordiamo che l'atto di un tempo definito «saluto buono» della borghesia milanese, perché alle riunioni dei suoi consigli di amministrazione si ritrovavano tutti i più bei nomi dell'industria e della finanza, ha scucchiato risorse alla Magrini, ricorrendo a un sistema di gravissimo indebitamento.

Ma l'azione del sindacato punta anche a sollecitare un intervento più deciso da parte del governo. La Magrini è una azienda altamente competitiva, che assicura la copertura di buona parte delle commesse elettromeccaniche del Paese. Un politica di auto-sufficienza nel campo energetico non può dunque che passare attraverso il suo rilancio.

Il governo ai comitati provinciali: fermate voi gli aumenti tariffari

Emanate le direttive di Altissimo sul pane, il latte, l'acqua potabile, i trasporti, il gas - Ma all'ANAS e alla SIP non si dice no

ROMA — È confermato. Il governo, non riuscendo a trattare le spinte delle società ed enti ad aumentare i prezzi (basta pensare alla SIP e all'ANAS) punta sui comitati provinciali per garantirsi il famoso tetto del 10%. È dell'altro ieri sera l'emanazione — da parte del ministro dell'Industria Altissimo — di direttive ai comitati provinciali prezzi che vanno in questa direzione. Altissimo chiede che siano graduati nel tempo, a partire da maggio, senza concentrazioni ed evitando forti trascinamenti al 1985, gli incrementi di tariffe e prezzi amministrati, che i comitati provinciali prezzi aumentino per primo le tariffe ferme da un triennio e particolarmente basse (in ogni caso, nessun aumento prima di un anno dall'ultimo adeguamento); e infine si tengano i goneri di prima necessità entro percentuali date.

IL PREZZO DEL PANE — L'aumento medio annuo del prezzo del pane — dice la direttiva del CIP (Comitato interministeriale prezzi, di cui Altissimo è presidente delegato) — compreso l'effetto di trascinamento dovrà stare entro il 7,5%. I comitati provinciali potranno estendere il prezzo amministrato ad altri tagli e tipi di pane, ove ne ravvisassero la necessità (come si sa, i tipi di pane a prezzo amministrato in genere scarseggiano).

LATTE ED ACQUA POTABILE — Solo il 5% per l'adeguamento del latte (sempre medio annuo) e 10% per l'acqua potabile. Eventuali deroghe per situazioni locali di carattere eccezionale ed imprevedibile dovranno essere sottoposte al preventivo parere, vincolante, del CIP.

TARIFE DEI TRASPORTI URBANI E DELLE AUTOLINEE — Poiché gli effetti di trascinamento quest'anno assommano già rispettivamente, al

9,9% e al 15,7%, tutte queste tariffe dovranno restare ferme.

TARIFFE DEL GAS — Il CIP emanerà nuove direttive alla scadenza dell'attuale metodo di determinazione dei prezzi (primo luglio 1984), intanto anche queste tariffe dovranno restare ferme ai livelli attuali.

TARIFFE AUTO PUBBLICHE — L'eventuale aumento medio annuo — afferma la delibera del CIP — dovrà essere contenuto, compresi gli effetti di trascinamento, entro e non oltre il 10%. Lo stesso per il camping e i trasporti funebri. Tutto giusto. Ma cosa dire dei previsti aumenti delle tariffe telefoniche (11% come minimo), dei pedaggi autostradali (12-13%), dei continui adeguamenti di prezzo dei prodotti petroliferi sorvegliati?

«Ridisegnare i trasporti, una sfida politica»

Intervista a Lucio Libertini alla vigilia della conferenza nazionale del PCI - Il pesante squilibrio tra spese correnti e investimenti L'obiettivo di costruire «un sistema integrato su basi tecnologiche e gestionali avanzate, attraverso una programmazione non burocratica»

ROMA — L'organizzazione dei trasporti è una delle più esplicite della vita di una società. Ma non possiamo considerarla alla stregua di una impresa settoriale, un compito puramente tecnico. No, è una sfida politica fondamentale per lo sviluppo dell'economia e della società. Una sfida che il PCI — come ci precisa il compagno Lucio Libertini — ha deciso di accettare e di rilanciare. È questo, del resto, il senso del significato della conferenza nazionale dei trasporti, organizzata dal dipartimento economico del PCI, che si apre giovedì prossimo all'Auditorium della Tecnica (Eur) a Roma e si concluderà sabato con un intervento del compagno Giorgio Napolitano.

Quando si parla di sistemi di trasporti diventa gioco-forza parlare di cifre con tanti zeri che hanno enormi incidenze nell'economia nazionale.

Il sistema italiano dei trasporti è una delle più deboli dal «conto nazionale» del settore assorbe una quota elevata di reddito nazionale: 125.958 miliardi nel 1981, pari al 32,2 per cento del prodotto lordo e una percentuale di più che considerabile della spesa pubblica (nel 1978, ultimi dati, ben 17.819 miliardi, pari all'8,5% della spesa del settore pubblico allargato).

«Al suo interno, poi — dice il compagno Libertini — il comparto presenta poi un grosso squilibrio fra spese correnti e spese in conto capitale. Il rapporto è leggermente superiore a 3 a 1 in termini di spesa corrente e di investimenti. Se è vero che bisogna cominciare ad affrontare e risolvere il tema della gestione delle grandi aziende (quella postale, ad esempio, con un «traffico» sempre più ridotto sta ormai raggiun-

gendo i 240 mila dipendenti, un deficit di 1.500 miliardi di debiti per oltre 5.000 miliardi; le ferrovie hanno un disavanzo reale di otto mila miliardi, ma concentrano il 75 per cento del traffico su appena il 23 per cento della rete e utilizzano materiali ed impianti a dir poco in modo assurdo), bisogna anche cominciare a chiarire e cosa si intende per sistema dei trasporti.

«Abbiamo visto come il settore assorba una forte quota del reddito nazionale. Aggiungiamo — dice il compagno Libertini — che occupa, direttamente o indirettamente, milioni di lavoratori, ma soprattutto che esso incide pesantemente sul costo finale di tutti i prodotti, condizionando il ruolo dell'Italia nella divisione europea e internazionale del lavoro, influenza fortemente l'assetto del territorio, la vita della città, il

rapporto costo-lavoro. Ma per questo non possiamo considerare i trasporti come un sistema frammentato di servizi a valle della produzione o un supporto sussidiario della politica della casa e del territorio, ma una struttura portante della produzione, un modo incisivo di organizzare il territorio e la sua dinamica.

Sostanzialmente possiamo dire che i trasporti non solo congiungono il produttore al consumatore, ma le materie prime all'industria di trasformazione, sono in grado di condizionare l'assemblaggio dei componenti dei prodotti, di condizionare il sistema di usare l'auto se non vi sono adeguati parcheggi e non si è liberi di prendere il treno se qualcuno non avrà costruito una linea ferroviaria adeguata e «appetibile».

Di fronte a questa situazione qual è la proposta del PCI, quale indicazione di fondo uscirà dalla conferenza? «Noi — dice Libertini — vogliamo costruire un sistema integrato di trasporti su basi tecnologiche e gestionali avanzate, con l'attuazione di una programmazione agile, sburocratizzata, capace di incidere rapidamente sulle grandi scelte, che non sia oppressiva e penalizzante. Vogliamo un sistema di trasporti che integri ogni modo di trasporto, compresa l'automobile. Non è negando la costruzione di parcheggi o di sotto o sopraelevate che si incentiva la crescita del trasporto pubblico. È liberando il sistema di usare l'auto se non vi sono adeguati parcheggi e non si è liberi di prendere il treno se qualcuno non avrà costruito una linea ferroviaria adeguata e «appetibile».

Illo Giffredi

Aeroportuali e vigili in agitazione: venerdì e il 13 scali chiusi?

ROMA — Sembra proprio che per un motivo o per un altro gli aeroporti italiani siano destinati, alla vigilia delle feste di Pasqua, a fermarsi. Se per ipotesi fosse possibile revocare (ma per il momento non ci sono segnali positivi) gli scioperi dei lavoratori addetti ai servizi a terra, fissati per il 6 e 13 aprile, resterebbe il rischio di una azione improvvisa, ma già preannunciata, dei vigili del fuoco, squadre antincendio aeroportuali comprese.

Il personale di terra (dipendente di Alitalia, Aeroporti Romani e altre società di gestione degli scali) si asterrà dal lavoro per sollecitare la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto o, più esattamente, per l'avvio di un confronto reale sulla piattaforma da tempo presentata dalle organizzazioni sindacali.

Anche la vertenza dei vigili del fuoco si può catalogare sotto la voce «contratti». La ragione del contendere è infatti il mancato accoglimento, da parte del governo, delle osservazioni e delle «correzioni» all'accordo di massima del dicembre scorso espresse e sollecitate dalle assemblee dei lavoratori. Insomma il governo, tutto preso dal decreto sulla scala mobile, non ha finora trovato il tempo, nonostante avesse dato assicurazioni in proposito, di incontrare o di convocare i dirigenti sindacali di categoria.

Morale della favola, le segreterie dei sindacati vigili del fuoco della CGIL, Cisl e Uil sono state costrette ad inviare ieri al ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari e per conoscenza al presidente del Consiglio e al ministro degli Interni un telegramma in cui, appunto, si ricordano i ripetuti e, purtroppo, inutili tentativi di un incontro chiarificatore con il governo prima della emanazione del DPR di attuazione del nuovo contratto e si preannuncia l'inevitabile ricorso ad agitazioni sindacali estese alle sedi aeroportuali — in caso di mancata convocazione. Nel telegramma si precisa anche che questo primo sciopero nazionale al quale altri ne

potrebbero seguire dopo Pasqua avrà la durata di 24 ore senza, si stima, che il servizio di 15 giorni indicato dal codice di autogestione che c'è è valido — sottolinea il sindacato — solo in presenza di una manifesta coerenza e responsabilità della controparte pubblica, il che è, allo stato dei fatti, l'esatto contrario del comportamento adottato dal governo.

Sostanzialmente ricordiamo che l'atto di firma dell'intesa contrattuale, oltre tre mesi fa, i sindacati, la CGIL in particolare, espressero riserve su molti punti. Le assemblee dei lavoratori confermarono tali riserve, indicando le precise modifiche da apportare al testo dell'accordo in ordine al personale di supporto tecnico e amministrativo (omogeneità di trattamento con gli statali), straordinari, all'inizio del confronto (non ancora avviato) sui profili professionali. Il governo si era dichiarato disponibile ad accogliere suggerimenti e correzioni e aveva assicurato i sindacati di una rapida convocazione. Invece è andato avanti per la sua strada volando al Consiglio dei ministri la prima stesura dell'accordo e trasmettendola così così, senza correzioni, al Presidente della Repubblica per la firma del relativo decreto.

Lavori per mille miliardi alla CMC

ROMA — La CMC (Cooperativa mutuatoria) ha ragguagliato un portafoglio di lavori da eseguire per mille miliardi nonostante le difficoltà che hanno colpito il principale settore in cui opera, quello delle costruzioni. La notizia è stata data all'assemblea dei soci. A CMC fanno capo ora diverse imprese. Nel 1983 il gruppo ha realizzato un fatturato di 268 miliardi per lavori eseguiti in Italia ed all'estero, il 23% in più. Gli oneri di gestione sono stati pari al 3,1% del fatturato, non soltanto sono stati recuperati ma resta un utile netto pari al 2,4%. Su questa base — possibilità di remunerare il risparmio degli oltre duemila soci, aumento del lavoro — il presidente Franco Buzzi ha presentato la proposta di raddoppio del capitale fornito attraverso le quote dei soci portandolo da 2.694 a 5.230 milioni di lire. Nell'aumento delle quote sarà utilizzata la possibilità di rivalutazione delle quote attuali, e anche da imposte in base alle Ventisette-bis, nella misura del 10% per tre anni. L'assemblea ha approvato le proposte. Per la Lega è intervenuto il vicepresidente Umberto Dragone.

Debito argentino: salvataggio in extremis

WASHINGTON — Il Tesoro degli Stati Uniti è intervenuto per evitare alle banche creditrici dell'Argentina di dover iscrivergli gli interessi scaduti, 640 milioni di dollari, fra le sofferenze e quindi a scorporo dei profitti. Secondo il Tesoro USA quattro mesi «amici» anticipano 300 milioni di dollari, altri 100 li anticiperanno le banche e 100 li tirerà fuori lo stesso governo di Buenos Aires dalle riserve. Il versamento doveva avvenire pro-forma, per ragioni tecniche. Il Tesoro e i normali Stati Uniti, entro la mezzanotte di ieri. Gli interessi scaduti sul debito argentino sono però di 2500 milioni di dollari ma le banche non USA restano fuori da questo arrangiamento. L'annuncio del Tesoro USA è accompagnato dalla ipotesi che l'Argentina cercherà di raggiungere «entro breve tempo» un accordo col Fondo monetario sull'insieme dei 43 miliardi di dollari del debito estero. Tuttavia il Tesoro e i normali Stati Uniti hanno bisogno di un periodo di respiro e il Fondo monetario non vuole concederlo, chiedendo di imporre alla popolazione una drastica riduzione dei redditi.

La borsa

Quotazione dei titoli fra i più scambiati

Titoli	Venerdì	Venerdì	Variazioni
	23/3	30/3	in lire
Fiat	4.429	4.325	- 104
Rinascente	475	470	- 5
Mediobanca	63.180	62.350	- 830
RAS	55.400	55.000	- 400
Immobiliare	53.000	51.550	- 1.450
Generali	38.000	37.550	- 450
Montedison	224	222	- 2
Olivetti	4.650	4.590	- 60
Pirelli SpA	1.580	1.490	- 90
Snia BPD	1.631	1.640,50	+ 40,50

Le quotazioni riguardano solo titoli ordinari

Brevi

Più celere rilascio carta circolazione
ROMA — Da domani sarà più celere il rilascio della carta di circolazione per le autovetture. Nei centri piccoli e medi si potrà avere addirittura in 48 ore. In base alle nuove norme, infatti, gli uffici della motorizzazione civile non appongono più il libretto lo consegnano direttamente agli interessati. Una copia autentica sarà inviata anche al pubblico registro automobilistico. Nei grandi centri invece sarà ancora necessario (almeno per una prima fase che non si sa quanto lunga) il toglio di via.

BFG: conveniente investire in Italia
BONN — La Bank fuer Gemeinwirtschaft (BFG) nel suo ultimo rapporto riservato agli operatori esteri ha affermato che l'Italia è demerito investimenti e aumento specificamente da parte statunitense. «Affermare la BFG — hanno mostrato che l'Italia è tornata attraente come paese di investimento» i settori preferiti dagli investitori, afferma la BFG sono stati quello farmaceutico e quello alimentare.

Legname consumato, 80% è importato
BOLZANO — L'Italia importa oltre l'80% del suo fabbisogno di legname. Il nostro paese ha invece una posizione preminente nel mercato internazionale delle macchine per la lavorazione del legno.

Non sveglia il mercato il buon corso della «campagna dividendi»

MILANO — Borsa alle prese con una scadenza critica: la liquidazione materiale dei saldi debitori di fine mese (è il momento di «onorare» i contratti pagando i debiti), risolti in una atmosfera di forte nervosismo quando giovedì si è sparsa la voce che un agente di cambio di Torino era in difficoltà, forse in pericolo di insolvenza. Queste notizie però, così come si propagano, così vengono prontamente sciolte e riassorbite per motivi di immagine soprattutto, ma è chiaro che qualcuno avrebbe pagato lo scotto degli eccessi verificatisi durante il galoppo di gennaio-primi di febbraio.

La scadenza aveva reso la Borsa esistente per l'intera settimana, registrando tra l'altro una notevole rarefazione negli scambi caduti in qualche seduta anche sotto i 20 miliardi. Nervosismo ha suscitato anche la notizia relativa a un «big» del mercato, il gruppo di Agnelli, quando si è saputo che le finanze della famiglia, l'IFI, ha deciso di lanciare un aumento di capitale gravato da un notevole sovrapprezzo che porterà nelle casse dell'IFI alcune decine di miliardi di denaro fresco. A queste notizie il mercato si

COMUNE DI QUINGENTOLE PROVINCIA DI MANTOVA

COMUNICATO

VACANZE LIETE

AL MARE affittiamo appartamenti e ville a partire da L. 55.000 settimanali...

avvisi economici

AFFARONEI Punta Marina-Lido Adriano (Ravenna) - Impresa Albani vende appartamenti...

COMUNICATO

La organizzazione impegnata nella programmazione di servizi culturali e iniziative di interesse avvisi della partecipazione di:

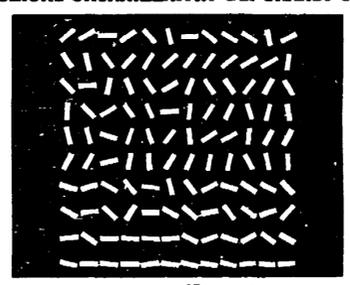
COMUNE DI QUINGENTOLE PROVINCIA DI MANTOVA

Questo Amministrazione dovrà procedere all'appalto dei lavori di «COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA».

COMUNICATO

AL MARE affittiamo appartamenti e ville a partire da L. 55.000 settimanali...

Convegno Nazionale
IL COMUNE IN UNA REALTA' CHE CAMBIA
L'EVOLUZIONE ORGANIZZATIVA DEI GRANDI COMUNI



5-6-7 aprile 1984
Palazzo Tursi - Sala del Consiglio Comunale

Comune di Genova
Assessorato al Personale

COMUNE DI QUINGENTOLE PROVINCIA DI MANTOVA

Questo Amministrazione dovrà procedere all'appalto dei lavori di «COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA».

L'importo delle opere oggetto dell'appalto è di lire 78.051.750.

L'appalto avverrà per licitazione privata con il sistema dell'art. 1 lettera C della Legge 2/2/1973 n. 14 con riguardo anche alle norme della Legge 10/12/1981 n. 741 nonché della Legge 13/9/1982 n. 645 e successive modificazioni.

Alla domanda di partecipazione alla gara gli interessati dovranno presentare:

- copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. categoria 16/L
- dichiarazione di eventuale disponibilità e capacità ad assumere la manutenzione e gestione tecnica dell'impianto.

Tutte le imprese interessate al presente bando dovranno far pervenire a questo Comune apposita istanza in carta legale entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul B.U. Regione Lombardia.

Quingentole 1 aprile 1984

L. SINDACO
(Garifano Galeffi)

COMUNICATO

La organizzazione impegnata nella programmazione di servizi culturali e iniziative di interesse avvisi della partecipazione di:

BANCO

NADA

LUCA BARBAROSSA

MIMMO LOCASCIGLI

SANDRO GIACOBBE

AMII STEWART

GATTI DI VICOLO MIRACOLI

SCIALPI

SERGIO ENDRIGO

MAURIZIO COSTANZO SHOW

Costanzo Show - Via...
00/380200 - 00/380235

VACANZE LIETE

AL MARE affittiamo appartamenti e ville a partire da L. 55.000 settimanali...

SEMGALLA - ALBERGO ELENA - Via Goldoni 22 - Tel. 071/6622043 - 661621. 50 m. mare, posiz. tranquilla, camera servizi, bar, parcheggio coperto, giardino, tratt. familiare. Pensione completa. Mare, camera. Settembre 21.000 - Luglio 22.318/26.000 - 1.218/32.000 tutto compreso - Sconto bambini (17)

AFFITTIAMO Lido Spina - Esterni e appartamenti - Soggoni minimo una settimana. Per informazioni Tel. (0544) 49.40.50 anche festivi. Centro Vacanze - Viale Petrarca, 419 - 45020 LIDO ADRIANO - Ravenna (0544) 33.166 (4)

AFFITTIAMO Lido Spina - Esterni e appartamenti - Soggoni minimo una settimana. Per informazioni Tel. (0544) 33.166 (4)

COOPUR E.R. (Cooperativa Operatori Turistici) - Affitta appartamenti estivi e prenotazioni Appartamenti prezzi settimanali da L. 75.000. Alberghi prezzi garantiti. Pensione completa da L. 16.000. Tel. (0541) 55.018 - 55.214 (6)

avvisi economici

AFFARONEI Punta Marina-Lido Adriano (Ravenna) - Impresa Albani vende appartamenti...

AI LIDI FERRARESI, affitti estivi Villetta, appartamenti da 310.000 mensili. Possibilità affitti settimanali. 0533 89 416 (195)

BELLARIA - Igea Marina affittasi nuovi appartamenti sul mare - Ottimo condizioni - Telefonare 0541/630292 anche festivi - Interpellate (196)

BELLARIA - IGEA MARINA affittasi mensilmente, quindicinalmente, appartamenti vista mare - Offerta Giugno L. 380.000 - Tel. 0541/47377-630607 (205)

IGEA MARINA privato affitta appartamenti estivi in villetta 100 m. mare - giardino ombreggiato - posto macchina coperto - Tel. 0541/630605 - 631004 (193)

GIUGNO AL MARE - Vacanze a prezzi eccezionali 10 giorni L. 250.000 4 posti letto L. 300.000 6 posti letto. Telefonare Pagnanini (0547) 87 036 (190)

RIMINI MARE - Affittasi estivo anche quindicinalmente appartamenti in villetta, indipendenti - Ampio spazio recintato per auto e giuochi bambini. 4 star:25 più servizi - Tel. 0541/747517 (200)